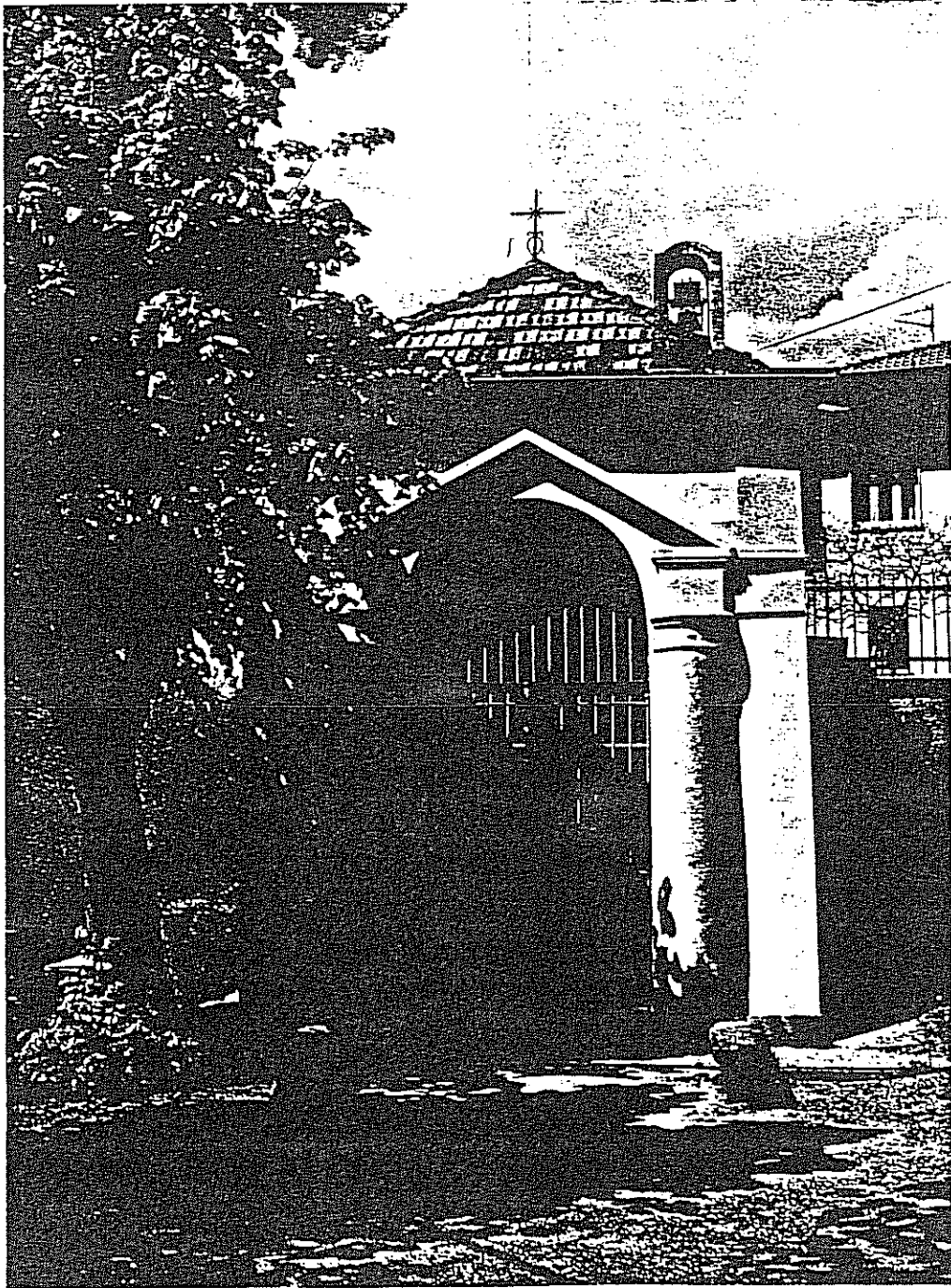


S. L. 878

ALLA SCOPERTA DELLE CAPPELLETTE DI BE'E



A CURA DELLA PRO LOCO
SCUOLA ELEMENTARE DI BE'E

ALLA SCOPERTA
DELLE CAPPELLETTE
DI BE'E

SCUOLA ELEMENTARE DI BE'E
GIUGNO 1996

Fatto stampare a cura della Pro Loco di Bèe

Agli alunni della scuola elementare di Bèe

Cari ragazzi,

non è vero che i tesori si trovano solo nei forzieri !!

Il "bottino " che con impegno avete raccolto e documentato con questa ricerca d'ambiente, insieme alle vostre infaticabili insegnanti, è altrettanto prezioso.

Bravi, perchè avete imparato ad osservare e a decifrare i segni e le storie di cui siete testimoni, avete imparato a porvi domande sulle cose ed a indagarecoinvolgendo la gente con i suoi ricordi e la sua cultura.

Le vostre maestre vi hanno insegnato come anche il territorio, il vostro palcoscenico di vita, può essere trasformato in aula, in laboratorio operativo, in spazio didattico efficace e veramente stimolante.

Auguro a tutti voi che quest'esperienza resti tra i vostri ricordi più belli, tra quelli di cui riparlare quando sarete grandi .
Continuate su questa strada!

La Direttrice Didattica
Margherita Palladino

Verbania, 20 giugno 1996

PRESENTAZIONE

Questo lavoro è nato dalla motivazione di dare agli alunni una chiave di lettura dei beni artistici ed ambientali del nostro territorio osservando direttamente sul campo alcune espressioni artistiche di notevole importanza per far maturare nei ragazzi il rispetto per l'ambiente.

Al fine di raccogliere informazioni e testimonianze dirette, vista la mancanza di precedenti studi e documenti scritti, gli alunni hanno intervistato anziani del paese ed esperti di storia locale.

La ricerca è stata interessante ed appassionante al punto che si è pensato di aggiungere la parte relativa ai detti popolari sui Santi e allo studio iconografico delle varie immagini considerate.

Sarà infatti per la posizione di Bèe che spinge alla contemplazione o sarà per una specie di febbre pittorica che ha colpito le nostre parti..... sta di fatto che il comune di Bèe, come per altro molte località delle nostre valli, mostra una davvero straordinaria ricchezza di cappelle e affreschi votivi.

Nel nostro itinerario abbiamo riscoperto nove cappelle, che potremmo dire maggiori, presenti tra Roncaccio, Bèe, Albagnano e Pian Nava e quattordici affreschi di una certa importanza.

Cosa abbiamo capito?

E' stata una ricerca laboriosa e non sempre abbiamo potuto verificare alcune ipotesi prospettate. Abbiamo capito che i dipinti e le cappelle dei nostri paesi sono i simboli di una fede spontanea maturata tra il lavoro dei campi e dei cascinali. Non possiamo dimenticare che, dietro ogni sorriso e l'abbraccio sbiadito dal tempo, c'è il messaggio che i nostri vecchi hanno cercato di inviarci oltre i secoli.

Alla fine del nostro lavoro abbiamo compreso l'importanza di fermarci un attimo di fronte al segno del passato, riflettere e poi trarne stimolo per pensare a costruire il futuro.

IL .ESAGGIO E LE ESPRESSIONI SACRE

Le cappelle

Di solito erano edificate lungo strade o sentieri, in posizione dominante in quanto costituivano riferimento ambientale e dovevano essere visibili anche da lontano; servivano per pregare ma anche per ripararsi dalle intemperie o per riposarsi durante il ritorno dal lavoro, in un periodo in cui questo era prevalentemente contadino.

La vita allora era scandita dal calendario liturgico e la giornata da orari di preghiera: presso la cappelletta si svolgevano funzioni liturgiche legate a feste patronali; esse erano meta di processioni e tappa durante le rogazioni.

L'occasione per costruirle poteva essere un fatto personale (come un voto, la nascita di un figlio, un matrimonio, una grazia ricevuta) oppure un fatto comunitario (ringraziamento collettivo per la fine di una pestilenza, per chiedere protezione per una località od una strada...); ancora, era fatta edificare da piccoli gruppi sociali (artigiani, coscritti....).

Analisi degli aspetti architettonici

L'architettura delle cappelle serve da sostegno alla parete dipinta. La costruzione è semplice, spesso a pianta rettangolare o con una absidiola semicircolare in pietra o in mattoni ricoperti di intonaco, coperte da due falde di lastre di granito o piode e una nicchia con il dipinto principale. Sotto c'è un gradino di pietra per appoggiare fiori, candele ed oggetti di culto.

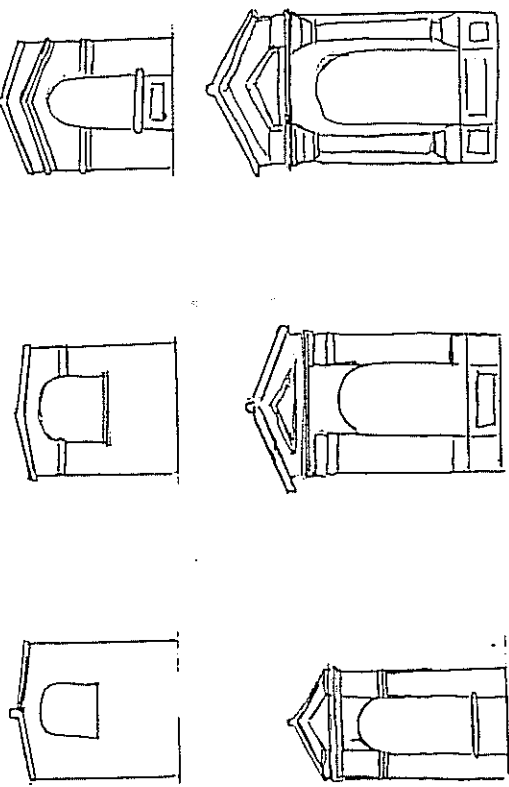
La fronte è rifinita ed ornata: a volte hanno ornate anche le facciate laterali.

In certi casi si trovano affreschi sui quattro lati della cappella. Nel nostro paese non ne esistono di questo tipo. Invece nel vicino comune di Vignone, al confine con Possaccio, troviamo una graziosa cappella dipinta su due lati che utilizziamo come esemplificazione.

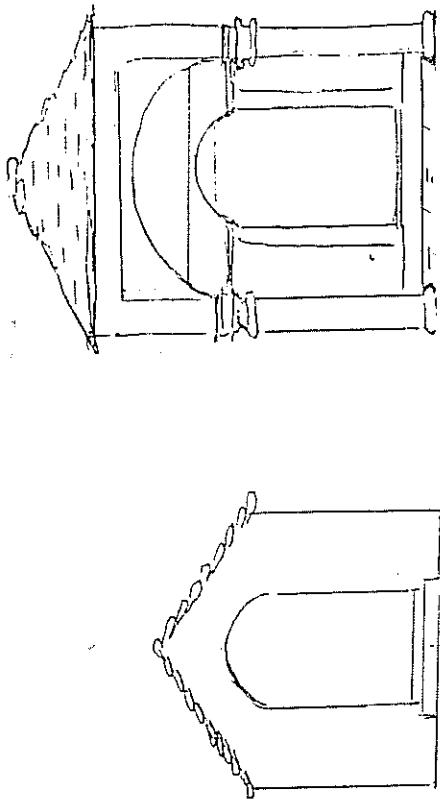


Queste costruzioni, prima di San Carlo Borromeo, potevano ospitare un numero ristretto di persone ed ospitare servizi liturgici in quanto erano veri piccoli edifici con schemi tardo medioevali. (Schema n. 1)

Schema n. 1 - Tipi di cappellette tardo medioevali



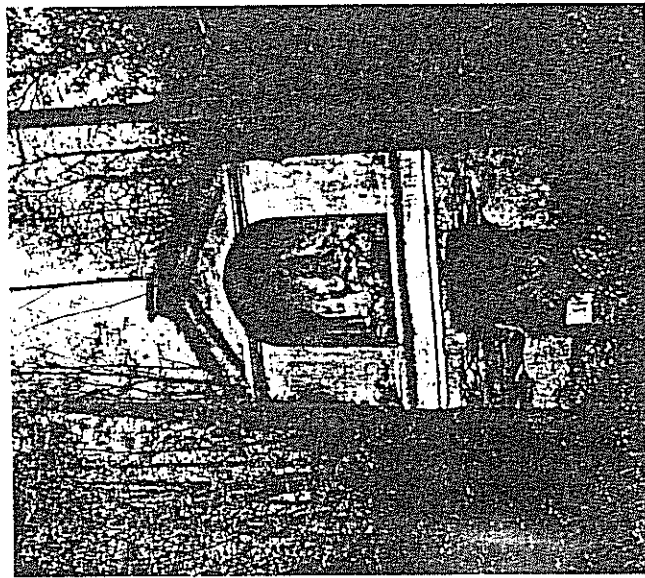
Schema n. 2 - Strutture semplificate delle cappelle di Bée



Il "gisolo"

Lo stile neoclassico

Nel secolo XVII le cappellette vengono, a volte, private del loro spazio interno e vengono ristrette a forma di "pilone" con una nicchia dove viene affrescata l'immagine. Nel territorio di Bée non vi sono esempi come questi. Esempio di cappelletta a "pilone" reperibile in Val Intrasca.



Le cappellette dei secoli successivi non venivano più utilizzate così. Infatti essa era spesso costruita con muro a secco e pietre a vista con l'immagine sullo sfondo; nascevano da esigenze religiose del popolo che "inventava" le preghiere senza svolgervi funzioni religiose ufficiali. Nella nostra zona sono più comuni le seconde; la funzione delle cappelle era proprio legata al lavoro contadino cioè riparo, riposo e preghiera spontanea.; i materiali usati erano quelli "poveri" facilmente reperibili nell'ambiente. (Schema n.2)